



Bollettino Trimestrale - Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale - Taxe Perçue - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Como -

# Il Santuario di San Girolamo Emiliani

ANNO XCVI - N. 497 - GENNAIO - MARZO 2014

## IN QUESTO NUMERO

Cristo primizia del genere umano, risorto per la vita senza fine	3
Solennità di San Girolamo Emiliani	5
La Parola che trasforma l'esistenza	8
<i>Le foto della festa</i>	10
<i>Pagine di storia</i> - Il Collegio San Bartolomeo di Merate	14
<i>Ingrandimenti</i> - Il viale delle Cappelle	17
<i>Riscopriamo la nostra fede</i> - La santità di coppia per la gloria di Dio	20
Pellegrini a Somasca	22
Hanno detto "sì" a Dio per donarsi ai poveri	24
<i>In memoriam</i> - Padre Pietro Righetto	26
La pagina della solidarietà	27

## BASILICA

## ORARI DI APERTURA

Feriali: 6.30 - 12.00 / 14.30 - 18.00

Festivi: 6.30 - 12.15 / 14.30 - 19.15

## SANTE MESSE

Feriali: 7.00 - 8.00 - 17.00

Vigiliare: 17.00

Festivi: 7.00 - 8.30 - 10.00 - 11.30 -

17.00 - 18.30 - (da aprile a settembre: 19.00)

## ALTRE CELEBRAZIONI

**Santo Rosario:** ogni giorno 16.30**(Adorazione eucaristica:** ogni giovedì 16.30)**Confessioni:** 7.00 - 12.00 / 14.30 - 18.00

## VALLETTA

## ORARI DI APERTURA

Feriali: 8.00 - 16.30 (ora solare) - 17.30 (ora legale)

Festivi: 8.00 - 17.30 (ora solare) - 18.00 (ora legale)

## SANTE MESSE

Festivi: 11.00

## ALTRE CELEBRAZIONI

**Supplica a san Girolamo:** giorni festivi 15.30

**Copertina:** ALBERTO CEPPI- *San Girolamo e la Madonna con gli orfani* - Vetrata - Gavorrano (GR) - Comunità "Il caminetto" (Suore Missionarie figlie di San Girolamo Emiliani)

**Fotografie:** Archivio Fotografico di Casa Madre, Claudio Burini, Mario Stojanovic, Marco Scaccabarozzi, internet.

## INFORMAZIONE PER I LETTORI

I dati e le informazioni da Voi trasmessi con la procedura di abbonamento sono da noi custoditi in archivio elettronico. Con la sottoscrizione di abbonamento, ai sensi della Legge 675/96 (Tutela dei dati personali), ci autorizzate a trattare tali dati ai soli fini promozionali delle nostre attività. Consultazioni, modifiche, aggiornamenti o cancellazioni possono essere richiesti a: Il Santuario di San Girolamo, Ufficio Abbonamenti, Via alla Basilica, 1 - 23808 Somasca di Vercurago (LC) - Tel. 0341.42.02.72 - Fax 0341.42.36.21

## IL SANTUARIO DI SAN GIROLAMO EMILIANI

N. 497 - GENNAIO - MARZO 2014 - Anno XCVI  
 Direzione: Il Santuario di san Girolamo Emiliani  
 Via alla Basilica, 1 - 23808 Somasca di Vercurago LC  
 Tel. 0341.420.272 - Fax 0341.423.621  
[santuario@somaschi.org](mailto:santuario@somaschi.org) - C.C.Postale n. 203240  
<http://www.santuariosingirolamo.org>  
 Poste Italiane Spa - Sped. in Abb. Post. - D.L. 353/2003  
 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB  
 Lecco Autorizzazione Tribunale di Bergamo n. 181 del  
 04.02.50  
 Direttore responsabile: ADRIANO STASI  
 Stampa: La Nuova poligrafica - Calolziocorte

# *Cristo primizia del genere umano, risorto per la vita senza fine*

Da quando sono venuto in contatto con il mondo cristiano orientale, mi ha sempre colpito la diversità con cui è rappresentato il mistero della Risurrezione di Gesù Cristo. Mentre nel mondo occidentale la scena è rappresentata per lo più da un Cristo trionfatore e da una tomba vuota, nel mondo orientale si è scelto di illustrare soprattutto la vittoria di Cristo sulla morte e la definitiva liberazione di tutto il

genere umano dalla morsa della morte, espressa come liberazione da ogni male, dagli “inferi”, luogo dove “le anime dannate continuano a vivere immerse nel fuoco eterno”.

Per questo anche nel Credo Apostolico diciamo: “... patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto; **discese agli inferi**; il terzo giorno risuscitò da morte; salì al cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente...”.

A me sembra che in questo periodo in cui la speranza rischia di essere sommersa da tante preoccupazioni e paure per il nostro futuro, a tutti i livelli, questa luce che emana da numerosissime iconi che raffigurano il mistero della Vittoria di Cristo, possa essere efficace incoraggiamento. Prima di salire al cielo, “alla destra di Dio Padre onnipotente”, meta finale della sua incarnazione, Gesù scende agli inferi a ricuperare, per portare definitivamente con Sé, Adamo ed Eva e tutto il genere umano da loro originato.

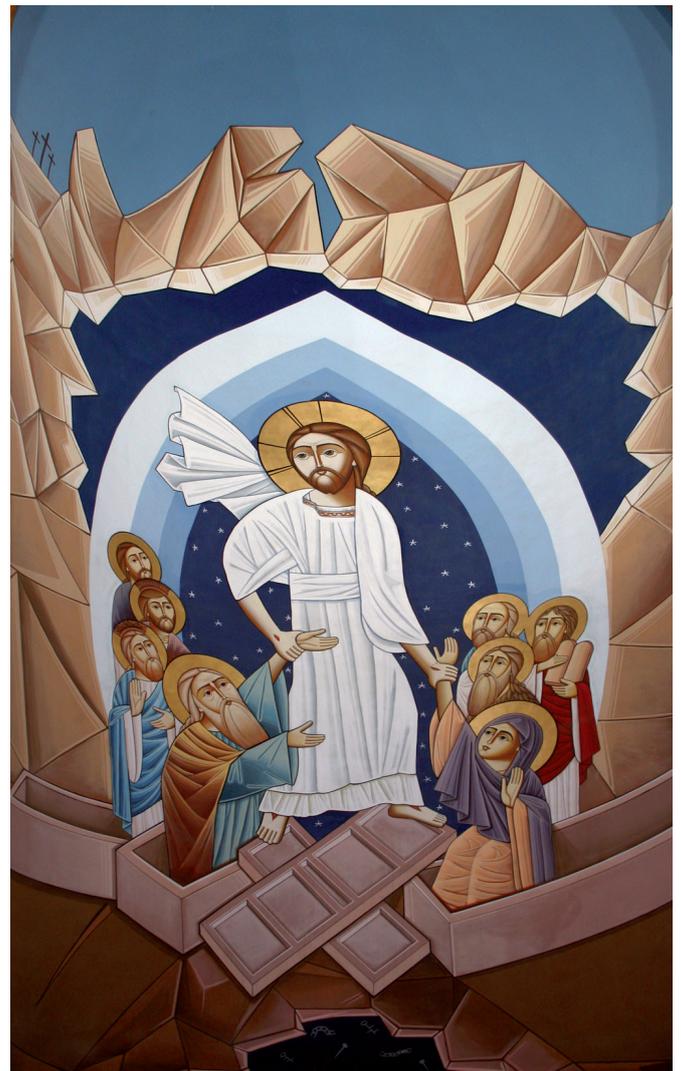
Anche la preghiera di Gesù, prima della sua passione, contiene questa verità: “Padre, voglio che anche quelli che mi hai dato siano con me dove sono io” (Gv 17,24). Per capire meglio questa teologia mi sembra bello portare a conoscenza dei devoti del nostro Santuario uno dei testi più belli e significativi della patristica antica. E’ l’occasione per una buona lettura e una meditazione che allarga il cuore per questo tempo di Pasqua.

*“Il nostro Signore fu schiacciato dalla morte, ma a sua volta egli la calpestò come una strada battuta. Si sottomise spontaneamente alla morte, accettò volontariamente la morte, per distruggere quella morte, che non voleva morire. Nostro Signore infatti uscì reggendo la croce perché così volle la morte. Ma sulla croce col suo grido trasse i morti fuori dagli inferi, nonostante che la morte cercasse di opporsi.*

*La morte lo ha ucciso nel corpo, che egli aveva assunto. Ma con le stesse armi egli trionfò sulla morte. La divinità si nascose sotto l’umanità e si avvicinò alla morte, la quale uccise e a sua volta fu uccisa. La morte uccise la vita naturale, ma venne uccisa dalla vita soprannaturale. Siccome la morte non poteva inghiottire il Verbo senza il corpo, né gli inferi accoglierlo senza la carne, egli nacque dalla Vergine, per poter scendere mediante il corpo al regno dei morti. Ma una volta giunto colà col corpo che aveva assunto, distrusse e disperse tutte le ricchezze e tutti i tesori infernali.*

*Cristo venne da Eva, genitrice di tutti i viventi. Ella è la vigna, la cui siepe fu aperta proprio dalla morte per le mani di quella stessa Eva che doveva, per questo, gustare i frutti della morte. Eva, madre di tutti i viventi, divenne anche causa di morte per tutti i viventi.*

*Fiori poi Maria, nuova vite rispetto all’antica Eva, e in lei*



prese dimora la nuova vita, Cristo. Avvenne allora che la morte si avvicinasse a lui per divorarlo con la sua abituale sicurezza e ineluttabilità. Non si accorse, però, che nel frutto mortale, che mangiava, era nascosta la Vita. Fu questa che causò la fine della inconsapevole e incauta divoratrice. La morte lo inghiottì senza alcun timore ed egli liberò la vita e con essa la moltitudine degli uomini.

Fu ben potente il figlio del falegname, che portò la sua croce sopra gli inferi che ingoiavano tutto e trasferì il genere umano nella casa della vita. Siccome poi a causa del legno il genere umano era sprofondato in questi luoghi sotterranei, sopra un legno entrò nell'abitazione della vita. Perciò in quel legno in cui era stato innestato il ramoscello amaro, venne innestato un ramoscello dolce, perché riconosciamo colui al quale nessuna creatura è in grado di resistere. Gloria a te che della tua croce hai fatto un ponte sulla morte. Attraverso questo ponte le anime si possono trasferire dalla regione della morte a quella della vita. Gloria a te che ti sei rivestito del corpo dell'uomo mortale e lo hai trasformato in sorgente di vita per tutti i mortali.

Tu ora certo vivi. Coloro che ti hanno ucciso hanno agito verso la tua vita come gli agricoltori. La seminarono come frumento nel solco profondo. Ma di là rifiorì e fece risorgere con sé tutti.

Venite, offriamo il nostro amore come sacrificio grande e universale, eleviamo cantici solenni e rivolgiamo preghiere a colui che offrì la sua croce in sacrificio a Dio, per rendere ricchi tutti noi del suo inestimabile tesoro."

(Efrem il Siro, Discorsi sul Signore, 3-4. 9)

Con la ricchezza di questa certezza pasquale nel cuore, sostenuti dall'Amore di Dio che realizza sempre fedelmente le sue promesse, a tutti voi cari il nostro augurio di una Santa Pasqua.

E il saluto che i cristiani orientali si scambiano nel periodo pasquale sia anche la testimonianza della nostra gioia:

**"Cristo è risorto!  
E' veramente risorto!"**

Padre Livio e comunità

## Programma della

# SETTIMANA SANTA



## 13 APRILE - DOMENICA DELLE PALME

- 9.45 Processione con gli ulivi partendo dalla Chiesa della Mater Orphanorum - Santa Messa
- 15.00 Scala Santa

## 15 APRILE - MARTEDÌ SANTO

- 13.00 Pellegrinaggio al Santissimo Crocifisso di Como

## 17 APRILE - GIOVEDÌ SANTO

- 8.00 Ufficio delle letture e delle lodi
- 20.30 Santa Messa nella Cena del Signore

## 18 APRILE - VENERDÌ SANTO

- 8.00 Ufficio delle letture e delle lodi
- 15.00 Liturgia della Passione del Signore
- 20.30 Via Crucis dalla Basilica alla Valletta

## 19 APRILE - SABATO SANTO

- 8.00 Ufficio delle letture e delle lodi
- 20.30 Solenne Veglia Pasquale

## 20 APRILE - DOMENICA DI PASQUA

SS. Messe ore: 7.00 - 8.30 - 10.00 - 11.00 (Valletta)  
11.30 - 17.00 - 19.00

## 21 APRILE - LUNEDÌ DELL'ANGELO

SS. Messe ore: 7.00 - 8.30 - 10.00 - 11.00 (Valletta)  
11.30 - 17.00

CONFESSIONI: TUTTI I GIORNI 7.00 - 11.45 / 14.30 - 18.00

# SOLENNITÀ DI SAN GIROLAMO EMILIANI



le impegnato nel servizio della visita canonica alle nostre opere dell'India. Il servizio liturgico è stato assicurato dai giovani neo professi e dai tre giovani che stanno impegnandosi, vivendo nella comunità, nel discernimento della scelta vocazionale della loro vita.

Terminato il trasporto dell'urna, portata da nostri giovani neo professi, la celebrazione si è chiusa con il consueto bacio della reliquia.

Alla Messa vespertina, la chiesa si è dimostrata ancora una volta incapace di contenere il numero dei fedeli. Ha presieduto l'Eucarestia il padre vicario generale.

Anche quest'anno, nonostante le previsioni incerte, il tempo ha permesso a numerosissimi pellegrini e devoti di San Girolamo di partecipare alle varie celebrazioni ed iniziative.

**La preparazione** Come ormai da consolidata tradizione, la preparazione alla Solennità si è concretizzata particolarmente nella preghiera serale della novena. Quest'anno è stato invitato a tenerla padre Mario Testa, superiore del Centro di Spiritualità. Ogni sera ha svolto la riflessione focalizzando un aspetto particolare della vita e,

in particolare, della spiritualità di San Girolamo. Le riflessioni hanno portato i devoti a desiderare di ripercorrere le orme del Santo.

**La vigilia** Preparati dalla novena, già nel primo pomeriggio della vigilia il santuario si è riempito di fedeli desiderosi di partecipare alla preghiera dei Primi Vespri e il successivo trasporto dell'urna contenente le reliquie di San Girolamo Miani.

Padre José Antonio Nieto Sepúlveda, vicario generale dei Padri Somaschi ha presieduto la liturgia, sostituendo il padre genera-

**La solennità** Nonostante il cielo si presentasse con molte nuvole - tuttavia non è piovuto - già dal mattino dell'8 febbraio la moltitudine dei fedeli è salita al Santuario per manifestare a San Girolamo la propria devozione, portando nel cuore tanti bisogni, sofferenze e attese. Su tutti e per tutti il nostro Santo ha manifestato la sua intercessione presso il Signore Gesù.

La prima Santa Messa è stata presieduta da padre Fortunato Romeo, provinciale della Provincia d'Italia dei Padri Somaschi.

Come da tradizione la S. Messa delle ore 8 è stata presieduta dal parroco di Vercurago, don Roberto Trussardi che è salito al santuario guidando i



pellegrini delle due parrocchie a lui affidate, Vercurago e Pascolo di Calolziocorte. Don Roberto ha tenuto a sottolineare come il laico Girolamo Miani sia anche per noi oggi un testimone di una vita spirituale profonda che si manifesta poi in concreti gesti di solidarietà e ha invitato tutti a seguirne l'esempio anche per tener sempre viva la sua memoria così cara e preziosa per il nostro territorio.

La S. Messa delle ore 9.00 è stata presieduta da Mons. Claudio Dolcini. Originario di Vercurago svolge il suo attuale servizio pastorale a Sotto il Monte (BG). In questo periodo che ci prepara alla canonizzazione di Papa Roncalli, ci è sembrata una bella occasione per ricordare la devozione che Papa Giovanni ha nutrito verso San Girolamo Miani e le sue visite al nostro santuario che ha voluto, appena eletto papa, elevare al titolo di basilica minore, con lo scopo di rafforzare il legame tra la nostra chiesa con il Vescovo di Roma e di evidenziare l'importanza della medesima nella zona.

Alle 10.30 la Solenne Liturgia presieduta dal vescovo di Crema, Mons. Oscar Cantoni da sempre amico dei Padri Somaschi, in particolare nella diocesi di Como dalla quale proviene La sua omelia viene riportata nelle prossime pagine. La Santa Messa è stata concelebrata dai sacerdoti della Valle San Martino, da alcuni sacerdoti del PIME e da Padri Somaschi. La Corale Miani ha accompagnato, con grande competenza e coinvolgimento dell'assemblea, il rito. Oltre ai numerosissimi devoti, erano presenti anche le autorità civili e militari del nostro territorio.

Il vescovo poi ha avuto l'amabilità di inaugurare le manifestazioni culturali che da molto tempo ormai accompagnano la solennità di San Girolamo: la mostra di pittura e scultura su legno e marmo e i disegni dei ragazzi delle scuole Kolbe e Cittadini. Ha visitato anche la tomba della beata Caterina Cittadini nella casa Madre delle Suore Orsoline di Somasca, accompagnato dalla madre generale e consorelle.

Nel pomeriggio la preghiera solenne dei Vespri.

Alle ore 17.00 la celebrazione eucaristica è stata presieduta da mons. Giuseppe Longhi, prevosto di Cantù. Don Giuseppe è nativo di Garlate, compaesano del nostro compianto fratello Giuseppe con cui ha sempre avuto una simpatica e sincera amicizia. Avendo celebrato da poco i 50 anni di consacrazione sacerdotale ci è sembrato bello offrirgli l'occasione di ringraziare San Girolamo per tutta la ricchezza di doni disseminati nel suo servizio pastorale.

**Domenica 9 febbraio** La seconda giornata di festeggiamenti è iniziata con una bellissima sorpresa: un sole veramente splendido e eccezionalmente caldo. San Girolamo ha voluto premiare

così i suoi numerosi devoti che hanno partecipato alle varie celebrazioni eucaristiche e hanno preso d'assalto il viale delle cappelle e la Valletta.

Nel pomeriggio il canto dei Vespri ha solennizzato la festa.

Alle 17.00 la Messa festiva, presieduta dal vicario episcopale di zona, Don Vittorio Rota, parroco di Caprino. Hanno concelebrato anche sacerdoti della diocesi del nostro vicariato. Al termine della Messa, la processione per la reposizione dell'urna con la reliquie di San Girolamo, riportata al suo abituale loculo nella cappella dedicata al Santo.

**La festa dei bambini** Sabato 15 febbraio, nel pomeriggio, si è svolto il consueto incontro dei bambini del nostro territorio con

San Girolamo. P. Marek ha guidato un simpatico momento di preghiera e di riflessione in una chiesa strapiena questa volta di bambini e genitori. Poi il momento della festa nell'atmosfera dell'oratorio, resa magica e divertente dalla presenza del clown Gianca. Ha saputo coinvolgere piccoli e grandi nei suoi scherzi divertentissimi, per la gioia di tutti. Alcuni volontari e mamme avevano preparato poi un ricchissimo rinfresco a base di ottime torte e gustose delizie.



**Festa alla Valletta** Domenica 16 febbraio si è svolta la tradizionale festa di chiusura, con al centro il santuario della Valletta. A differenza della domenica precedente, la giornata è stata piovosa e fredda. I devoti più innamorati del Santo non si sono lasciati spaventare. Sia la celebrazione Eucaristica del mattino, presieduta dal padre provinciale, sia la supplica del pomeriggio hanno visto un significativo concorso di devoti e la preziosa collaborazione di volontari che abitualmente aiutano nella gestione di questa parte preziosa del santuario.



**La conclusione della festa** A conclusione delle festività si è svolta, nel salone dell'oratorio, la cerimonia di premiazione dei lavori artistici esposti. Quest'anno si è colto un livello sempre più alto dei diversi partecipanti. La mostra di pittura ha riservato in particolare una qualità di tecniche e di soggetti davvero incantevole. Interessante anche la personale delle sculture in legno dell'artista Barri Francesco Paolo che ha illustrato le attività e le devozioni della vita rurale della metà del secolo scorso. Sempre ricche di stupore le sculture in marmo di Guerra Antonio. Anche gli elaborati pittorici e poetici dei ragazzi, esposti nel portico della casa madre delle Suore Orsoline, hanno riscosso un generale apprezzamento.



Prima di procedere alla consegna degli attestati e dei premi, un particolare momento ricco di emozione è stato il gesto che la comunità ha voluto celebrare con una memoria particolare per un prezioso e carissimo collaboratore ed amico, Francesco Sala. Padre Francesco Redaelli ha tracciato brevemente le motivazioni di questo atto e ha illustrato il significato, fortemente simbolico, di una targa di alto valore artistico che è stata poi consegnata alla vedova, signora Virginia e alla figlia. In quel momento si è sentita ancora più forte la mancanza di Francesco ma anche si è avvertita la ricchezza della sua generosità nella collaborazione lunga diversi anni, nella preparazione della Festa di San Girolamo, come eredità raccolta e che sarà portata avanti dal bel gruppo di persone che costituiscono ormai un consolidato e affiatato gruppo, a garanzia di una continua buona riuscita. Per tutti coloro che a vario titolo, dagli addobbi in chiesa e fuori, alla preparazione e organizzazione degli eventi culturali e di solidarietà, ai collaboratori in cucina, ai volontari della logistica e gestione del traffico, la comunità dei padri esprime il più sincero ringraziamento affidando all'intercessione di San Girolamo il dono di una celeste benedizione per loro e le loro famiglie.



# LA PAROLA CHE TRASFORMA L'ESISTENZA

Mons. Oscar Cantoni

## L'incontro con la Parola

Spesse volte, quando ascoltiamo la Parola di Dio, ci viene spontaneo domandarci se sia possibile tradurla in atto nella vita di tutti i giorni, o se si tratti solo di un programma ideale, sia pure ammirevole, ma irraggiungibile, lontano dalle nostre possibilità.

Quando, però, ci accostiamo alla parola di Dio e subito la confrontiamo con la testimonianza pregnante dei Santi, uomini e donne in carne e ossa come noi, fragili e peccatori come noi, allora ci rendiamo conto che questa Parola ha il potere di trasformare i cuori, così da rendere capaci coloro che la ascoltano di diventarne fedeli esecutori.

La Parola di Dio che è stata proclamata oggi si è trasformata in un significativo progetto di vita nell'esistenza di san Girolamo, un santo che veneriamo profondamente e di cui, in questo luogo, con particolare intensità, respiriamo la presenza, assieme a tanti suoi fratelli che qui riposano in pace e ai discepoli che oggi prolungano con il loro ministero il carisma di Girolamo Emiliani.

## La felicità che viene dall'amore

Anche Girolamo ha udito la pagina evangelica dell'incontro con Gesù e il giovane ricco e, a differenza di costui, ha creduto all'invito di Gesù di lasciare tutto, donando i suoi beni ai poveri e così trovare nella sequela del Signore il significato globale della vita e

insieme la pienezza della sua gioia.

“Se vuoi essere perfetto”, dice Gesù, ossia se vuoi realizzare pienamente la tua vita, trovare pace e felicità, credi che la gioia non è appagata dai beni, dagli onori, dal potere, ma solo dall'amore, frutto del dono di te stesso e di ciò che offri.



“Seguimi!”, dice Gesù: così il tuo cuore, divenuto simile al mio, sarà appagato dalla mia amicizia, e divenuto una cosa sola con me, ti sentirai impegnato anche tu con me a servizio di coloro che io amo. Girolamo non ha scelto inizialmente i poveri, gli orfani, gli ultimi; ha scelto innanzitutto di seguire Gesù. Seguirlo vuoi dire condividere (per Girolamo e per noi), la sua vita povera e umile; seguirlo significa prendersi cura di coloro che Dio ama, rivolgere attenzione ai più piccoli e indifesi, considerandoli come un’unica cosa con noi stessi. Gesù assicura che quelli che sono gravati dal dolore, oppressi dalla povertà, orfani di affetto, Dio li porta al centro del suo cuore.

**L’opzione per i poveri** Ci insegna Papa Francesco che “per la Chiesa l’opzione per i poveri è una categoria teologica prima che culturale, sociologica, politica o filosofica. Dio concede loro la sua prima misericordia”. (*Evangelii Gaudium* 198).

Per noi la parola del Signore “vendi quello che possiedi, dallo ai poveri” significa anche impegnarci a rendere possibile che “i poveri si sentono, in ogni comunità cristiana, come a casa loro”.

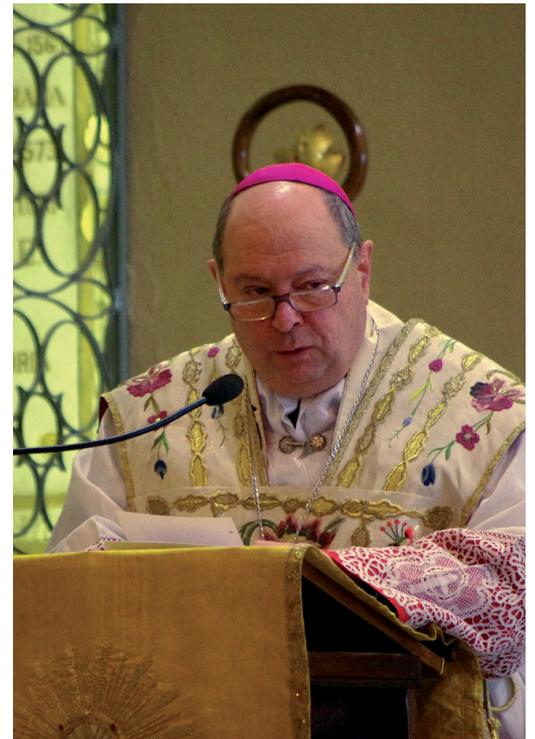
I figli di san Girolamo, che per mandato esplicito vivono accanto ai poveri, per sollevarli dalle antiche e nuove povertà, non sono gli unici specialisti della carità, perché tutti i cristiani, tutte le comunità cristiane, devono fare la scelta preferenziale dei poveri.

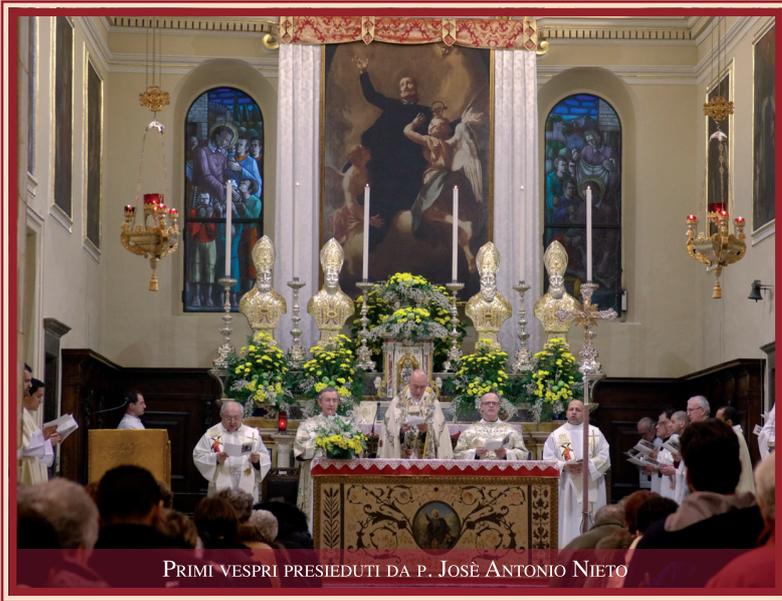
I Padri Somaschi sono un modello e uno stimolo perché nella Chiesa e nella società civile si bandisca ogni egoismo, si superi la mentalità individualista e si superi quella “cultura dello scarto”, tanto in uso nelle nostre città opulente e nei nostri stili di vita.”

“La conversione spirituale, l’intensità dell’amore a Dio e al prossimo, lo zelo per la giustizia e la pace, il significato evangelico dei poveri e della povertà sono richiesti a tutti”.

Impegnamoci perché sia più facile, a livello di famiglie, come per le comunità parrocchiali, “spezzare il pane con l’affamato, introdurre in casa i miseri senza tetto vestire chi è nudo, senza distogliere gli occhi dalla nostra gente!”

Questi imperativi, del profeta Isaia, sono attualissimi anche per noi, oggi, condizione perché il Signore possa saziarci in terreni aridi e noi diventare come un giardino irrigato e come una sorgente le cui acque non inaridiscono.





PRIMI VESPRI PRESIDUTI DA P. JOSÈ ANTONIO NIETO



IL TRASPORTO DELL'URNA DI SAN GIROLAMO



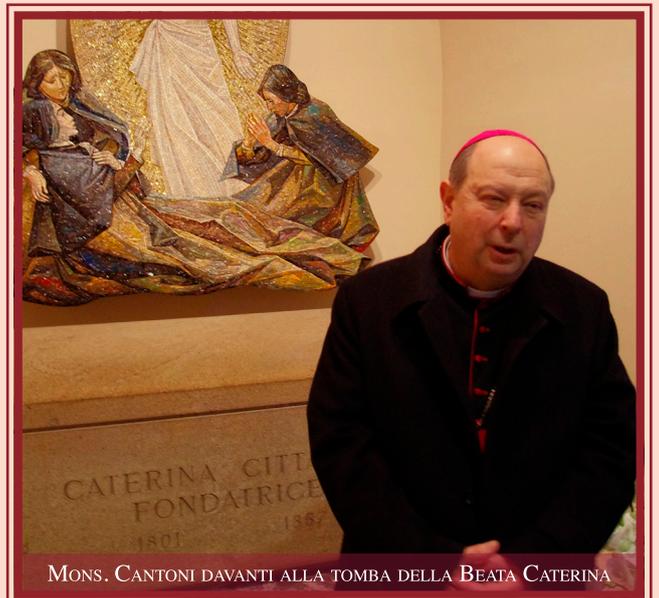
I CELEBRANTI ATTENDONO L'ESPOSIZIONE DELL'URNA DI SAN GIROLAMO



IL PICCOLO MONTACARICHI PER INNALZARE L'URNA DI S. GIROLAMO



MONS. CANTONI CON LE AUTORITÀ CIVILI E MILITARI



MONS. CANTONI DAVANTI ALLA TOMBA DELLA BEATA CATERINA



MONS. CANTONI VISITA LA MOSTRA DI ANTONIO GUERRA



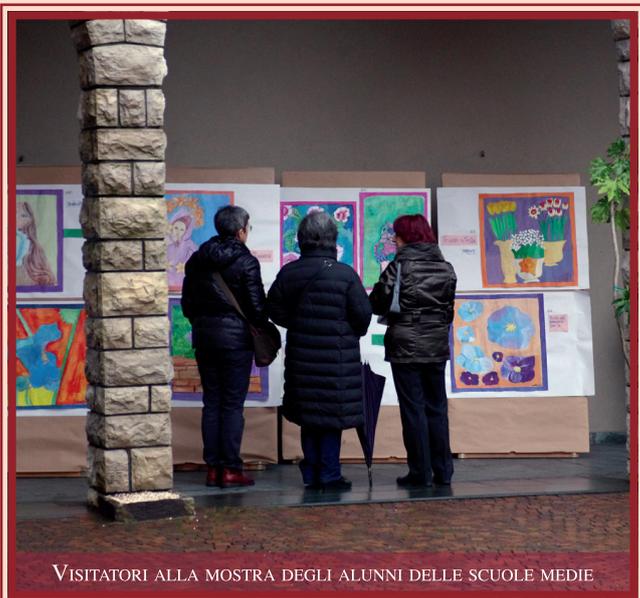
LE OPERE DELLO SCULTORE ANTONIO GUERRA



VISITATORI ALLA MOSTRA DELL' SCULTORE FRANCESCO PAOLO BARRI



LE OPERE DELLO SCULTORE FRANCESCO PAOLO BARRI



VISITATORI ALLA MOSTRA DEGLI ALUNNI DELLE SCUOLE MEDIE



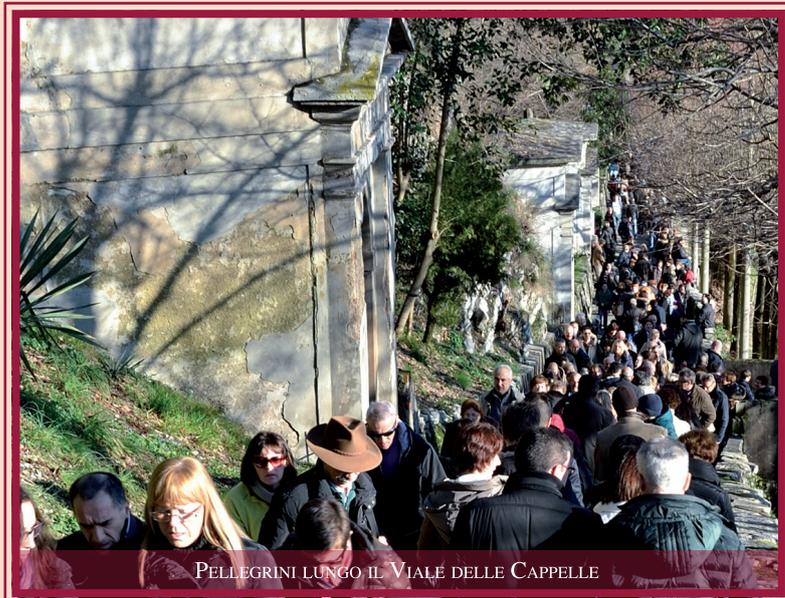
VISITATORI ALLA MOSTRA DI PITTURA



PELEGRINI LUNGO ALLA VALLETTA



IL BACIO DELLA RELIQUIA DI SAN GIROLAMO



PELEGRINI LUNGO IL VIALE DELLE CAPPELLE



LA PESCA DI BENEFICENZA ALLESTITA DAL GRUPPO MISSIONARIO



FEDELI ALL'INTERNO DEL SANTUARIO



UNA SOSTA ALLA BANCARELLA PER LA GIOIA DI GRANDI E PICCINI



LA REPOSIZIONE DELL'URNA DI SAN GIROLAMO



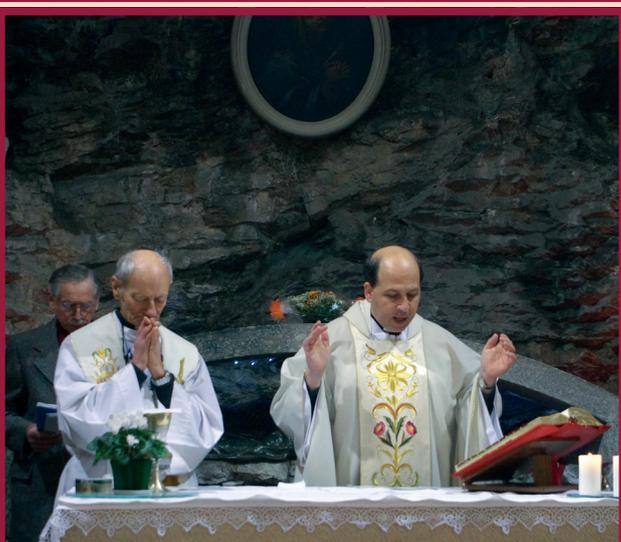
LA PREGHIERA PER I RAGAZZI DEL CATECHISMO E LA BENEDIZIONE DEI BAMBINI



MOMENTO DI FESTA PER I BAMBINI CON IL CLOWN GIANCA



MOMENTO DI FESTA PER I BAMBINI CON IL CLOWN GIANCA



S. MESSA ALLA VALLETTA CELEBRATA DA P. FORTUNATO ROMEO



IL PARROCO PADRE LIVIO DURANTE LE PREMIAZIONI DEGLI ARTISTI

# IL COLLEGIO SAN BARTOLOMEO DI MERATE

P. Giovanni Bonacina

*Nel numero scorso abbiamo incominciato a descrivere la storia del Collegio San Bartolomeo di Merate, donato alla congregazione somasca dalle famiglie Albani e Riva nel XVI secolo.*

## Peste, fame e guerra

Le entrate del lascito Riva erano insufficienti a sostenere l'opera. I tragici avvenimenti della peste del 1630, delle guerre di Mantova e del Monferrato e il passaggio dei Lanzichenecchi avevano ulteriormente depauperato i beni dei Riva-Spoletti, con conseguente vistosa attenuazione delle rendite. Per sopravvivere la comunità diede vita a un convitto, iniziando con solo otto alunni. Il Capitolo generale del 1633 dichiarò il collegio di Merate, sede di convitto.

Il testamento Riva prevedeva un certo numero di legati per sante messe, che non era possibile soddisfare "attese le gravzze de' beni lasciati dal testatore et la frequenza delle grandini che l'infestavano, sì come la poca quantità di terre toccate a Padri in riguardo di quelle ch'havea disposto il detto Riva per essere morto impensatamente". I Padri ricorsero alla Santa Sede e il papa Urbano VIII nel 1640 ridusse le messe a quattro quotidiane. La situazione economica tuttavia non era florida. Delle 3000 lire di entrata si dovevano sborsare tra tasse ed elemosine ai poveri e alle ragazze povere da maritare, 1820 lire. Inoltre il collegio aveva l'obbligo di concedere ospitalità ai soldati.

Nella relazione del 1650 al papa Innocenzo X abbiamo una dettagliata descrizione della chiesa e del collegio. La chiesa "è di struttura di braccia circa 20 con quattro capelle per parte, tutta dipinta con soffitto di legno dipinto. Le dette capelle sono in volto et il Choro o sia Capella Maggiore è in volto pure dipinto. Ha da un lato la sagrestia competente e dall'altra il campanile con due campane. E' stata conceduta in uso perpetuo ai Somaschi dal Borromeo, cardinale arcivescovo di Milano". Il collegio aveva un corridoio con nove colonne e archi. A lato il capitolo con una stanza, in testa il refettorio, cucina, dispense e sotto una cantina. Sopra vi era un dormitorio, 14 camere e il granaio

## Il Settecento

Il Settecento è il secolo della beatificazione e canonizzazione del Miani e del massimo splendore del collegio. Nei primi anni del settecento i convittori sono 33. L'anno scolastico terminava con una Accademia nella quale gli alunni si esibivano con composizioni in prosa o in versi latini.





Nel 1723, a carnevale, fu rappresentato il Cid di Corneille; a luglio fu accolto in visita il cardinale Benedetto Erba. Nel 1728 si completa la sontuosissima fabbrica verso la strada, si provvede di mobili la grande sala dell'appartamento inferiore e si arredano due bellissime aule. Dalla abbazia S. Dionigi di Milano, proprietaria, si acquista a livello il terreno antistante la porta di ingresso al collegio per realizzare una piazza che evidenziasse la facciata in tutta la sua bellezza.

Nel settembre del 1747 il Miani è beatificato da Papa Benedetto XIV.

Due anni dopo a Merate si solennizza l'avvenimento con una grande festa e si inaugura una pala d'altare del beato. La cronaca ci informa: "Si fecero molte elemosine di pane ed altro ai poveri per imitare il nostro beato fondatore, avendo fatto venire altresì sei orfani col loro abito per assistere alla chiesa, quali essi pure nella decente refezione del pranzo che diedesi la mattina ai signori sacerdoti regolari e secolari, sedettero alla lor tavola nella medesima sala degli altri, con una universal devota consolazione, per così indicare pubblicamente la carità grande che aveva il nostro beato fondatore, non solo al bene spirituale, ma anche corporale dei poveri orfani di cui noi come buoni figli dobbiamo essere imitatori".

A metà del secolo le accademie diventano brillanti per i concerti, sontuosi ornamenti, applausi e rinfreschi agli invitati nobili e borghesi. I Belgioioso, famiglia nobile milanese, frequentano il collegio. Nel 1768 quattro cavalieri del seguito del conte Firmian, ministro dell'Imperial Regio Governo, in visita a casa Belgioioso, si intrattengono in collegio.

Negli ultimi quarant'anni il prestigio del collegio si consolida. Si costruisce lo scalone d'onore, si abbelliscono con pitture gli altari di S. Girolamo e del Crocifisso, si coltiva il culto del Miani con tridui, panegirici e feste, si completa la fabbrica del collegio. Cresce il numero degli alunni e divengono una istituzione le recite di commedie a carnevale; soprattutto si cura la formazione spirituale degli alunni con l'istituzione della congregazione mariana.

Sono da segnalare in questi anni l'opposizione del rettore, padre Porta, al principe Belgioioso che aveva osato intromettersi per trattenere a Merate il fratello religioso Mauro Perego; e la commozione e il sincero rimpianto in tutto il borgo per la morte di frate Magno, portinaio e sacrista, che distribuiva ai poveri denaro e soccorso.

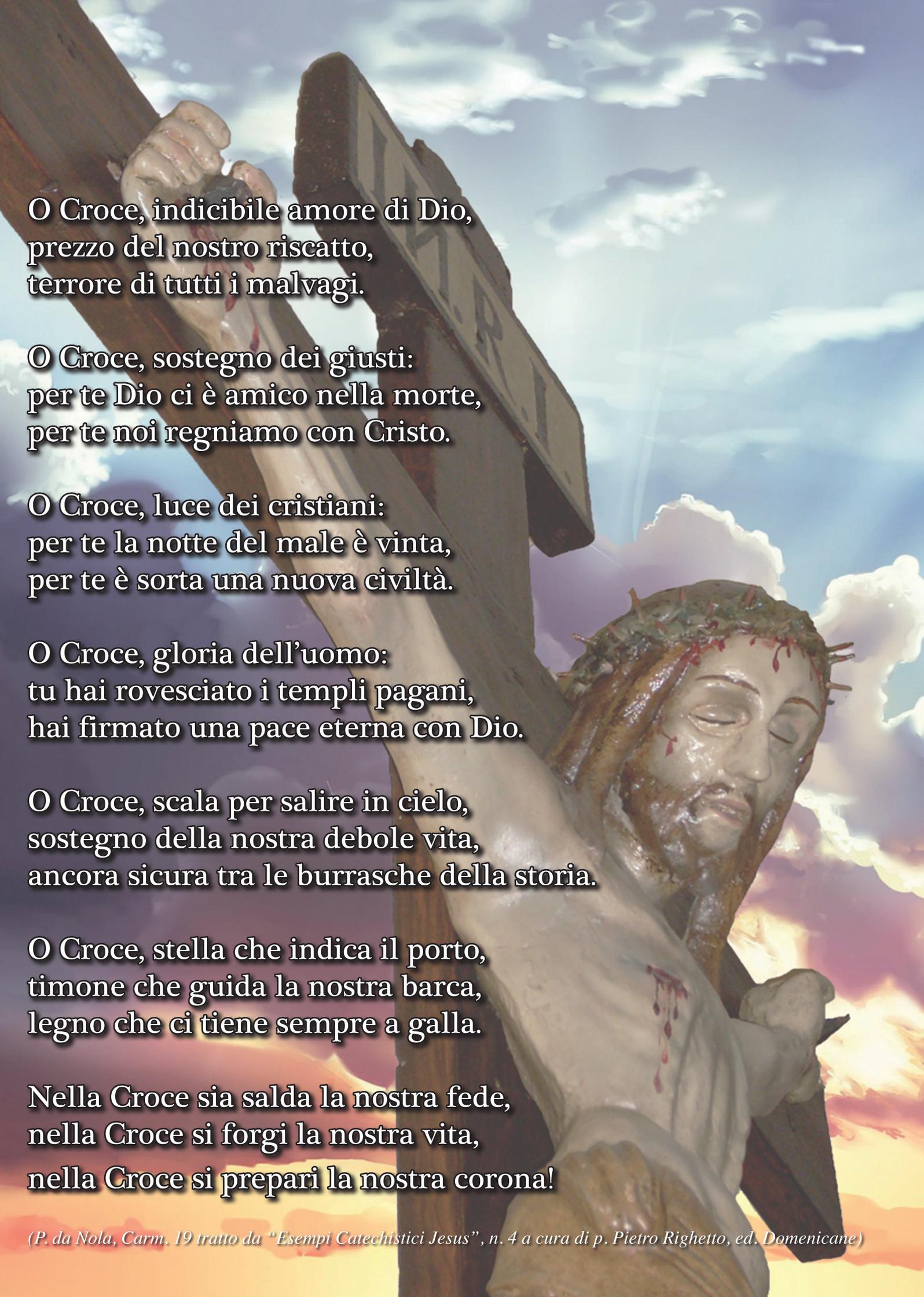
Nel 1791 il rettore, padre Fumagalli accoglie in collegio il piccolo Alessandro Manzoni di 6 anni, accompagnato dalla mamma Giulia Beccaria. Il grande scrittore imparò dai Somaschi a leggere e a scrivere. Nel maggio del 1796, per sfuggire alla invasione napoleonica fu trasferito al collegio somasco S. Antonio di Lugano, dove ebbe modo di sviluppare e affinare le sue doti poetiche.

Una curiosa notizia riportata in un volume della biblioteca del collegio ricorda che nel luglio del 1795, durante un furioso temporale, un fulmine colpì il campanile, causandone il crollo sul tetto della chiesa. I lavori di riparazione dei danni iniziarono immediatamente e l'edificio sacro fu riaperto al culto per la solennità dell'Assunta. In ottobre l'arcivescovo di Milano, Filippo Visconti visitò la chiesa.

Il collegio, nonostante l'introduzione delle riforme scolastiche imposte dal regime napoleonico, fu soppresso dall'imperatore francese nel 1810.

Attualmente è sede della scuola media statale "Alessandro Manzoni".





O Croce, indicibile amore di Dio,  
prezzo del nostro riscatto,  
terrore di tutti i malvagi.

O Croce, sostegno dei giusti:  
per te Dio ci è amico nella morte,  
per te noi regniamo con Cristo.

O Croce, luce dei cristiani:  
per te la notte del male è vinta,  
per te è sorta una nuova civiltà.

O Croce, gloria dell'uomo:  
tu hai rovesciato i templi pagani,  
hai firmato una pace eterna con Dio.

O Croce, scala per salire in cielo,  
sostegno della nostra debole vita,  
ancora sicura tra le burrasche della storia.

O Croce, stella che indica il porto,  
timone che guida la nostra barca,  
legno che ci tiene sempre a galla.

Nella Croce sia salda la nostra fede,  
nella Croce si forgi la nostra vita,  
nella Croce si prepari la nostra corona!

INGRANDIMENTI

# IL VIALE DELLE CAPPELLE

P. Giovanni Bonacina

*Proseguiamo il nostro percorso lungo il Viale delle Cappelle, iniziato nel numero scorso.*

## TERZA CAPPELLA

*In segno di gratitudine Girolamo  
depone le catene all'altare  
della Madonna Grande di Treviso 27-9-1511*

L'elemento predominante è lo sfondo dipinto con la miracolosa effigie della Madonna di Treviso sopra un piccolo altare in muratura. L'unica statua è quella di S. Girolamo inginocchiato mentre scioglie il voto alla Madonna. Nel 1887 la scultura originale fu sostituita dalla attuale durante i lavori di riparazione svolti dal preposito p. Andrea Ravasi. Il Miani in fuga non portò con sé i ceppi come ex-voto, né gli fu possibile adempiere quanto aveva promesso, se non tempo dopo. Quando giunse a Treviso nel mattino del 28 settembre, il convento dei Canonici Regolari di San



Salvatore, la chiesa e il campanile del santuario della Madonna Grande erano stati demoliti dal provveditore Paolo Gradenigo per rendere più solida la fortificazione della città in vista dell'attacco dei francesi e dell'esercito imperiale. Fu risparmiata solo la cappella con la taumaturgica immagine della Madonna, nella consapevolezza che "la nostra Dona ajuterà contra l'inimico". I canonici, che avevano abbandonato Treviso per Venezia, ritornarono nel 1516, dopo la pace di Noyon. Solo negli anni successivi a questa data il Miani raccontò il prodigio, trascritto nel libro che registrava i fatti miracolosi attribuiti alla intercessione della Vergine, che i pellegrini e i devoti avevano la possibilità di leggere e in questo modo alimentare la fiducia nella Madonna e il sentimento di gratitudine al Signore. In ottobre si scatenò l'attacco alla città. Le artiglierie francesi cominciarono a tormentare le mura verso porta Santi Quaranta e nei pressi del santuario demolito. I difensori, tra cui Girolamo, risposero gagliardamente e costrinsero i nemici a ritirarsi, lasciando sul campo molti cadaveri. La liberazione e la fuga non determinarono tuttavia nessun cambiamento straordinario nella vita e nei progetti del futuro santo. Girolamo è solo preoccupato della carriera politica; non potendo di persona presentarsi a causa dell'assedio nemico, sollecita la mamma Leonora Morosini a certificare con giuramento in Avogaria di Comun a Venezia che ha compiuto 25 anni per accedere al Maggior Consiglio, continua poi a combattere per la Serenissima altri quattro anni.

## QUARTA CAPPELLA

*Sfama i poveri e raccoglie gli orfani  
della sua città*

La cappella ha una struttura simile alla precedente e fu eretta per volontà del preposito p. Pietro Bignami, superiore di Somasca dal 1848 al 1853 e di p. Evangelista Zandrini provinciale lombardo dal 1853 al 1856.





S. Girolamo compare in abito somasco ed è attorniato da quattro bambini e da una donna con il piccolo in grembo, soccorsi dalla sua carità, raffigurata da un grande cesto di vimini ricolmo di pani bianchi. Ignota è l'identità degli artisti. A pace avvenuta, soggiornò, dopo la morte del fratello Luca nel 1519, nel castello di Quero con altri tre reggimenti, circa sei anni, concessi dal governo veneziano per soccorrere la vedova e i suoi tre bambini. In questo periodo il Miani proseguì l'itinerario della conversione a Cristo. La risposta alla grazia del Signore, la tutela dei nipoti figli di Luca, rimasti orfani in tenera età, l'assistenza alla cognata Cecilia, la rinuncia provvisoria a sogni di carriera politica furono determinanti a rendere il suo cuore sensibile al dolore e alle sofferenze provocate dalle sventure. Ma fu la terribile carestia del 1528 che operò il cambiamento ancora più radicale della vita, purificata dai vizi: si decise a donarsi a Cristo crocifisso in povertà assoluta e a raccogliere e sfamare i poveri di Venezia che morivano di stenti per le calli della città, nei capannoni del Bersaglio, costruiti dal governo per affrontare l'emergenza. L'episodio rappresentato in questa cappella si riferisce a questa attività caritativa in città, di cui compare uno scorcio pittorico sullo sfondo.

#### QUINTA CAPPELLA

##### *Guarisce miracolosamente i malati*



All'interno dell'edificio a pianta ottagonale Girolamo guarisce la piaga della gamba di un contadino, tra lo stupore dei suoi compagni di lavoro. La cappella fu realizzata tra il 1866 e il 1872, durante il governo provinciale del padre Luigi Girolamo Gaspari a spese della provincia lombardo-veneta. L'attribuzione delle statue è incerta: si fa il nome di un certo Cattaneo, scultore bergamasco. Nel processo ordinario di Genova per la beatificazione del Miani, il teste Bernardino Aquila, religioso converso dei Somaschi, riporta questo miracolo narratogli da Battista Romano, orfanello accolto dal Miani, testimone de visu: "Mi disse anche che una volta un certo uomo di Villa, tagliando legne, gli scappò la manara (la roncola), che gli diede sopra un piede e gli tagliò et fece una gran ferita; et essendosi egli raccomandato al detto padre Gieronimo, ch'esso padre Gieronimo col segno della croce, che gli fece sopra detto piede, lo sanò, comandandogli che fosse huomo da bene et che visse christianamente; dicendomi anco ch'esso Battista si era trovato presente et visto detto contadino ferito sopra detto piede, et visto quando detto padre col segno della croce lo sanò". L'episodio raffigurato incoraggiava i pellegrini nella domanda di grazie al santo, viste non solo come richiesta di un bene materiale, ma come

manifestazione della misericordia di Dio ed occasione di approfondimento della fede del credente.

In una toccante preghiera si supplica: "Non guardare, o San Girolamo, alle mie miserie, alla mia povertà di buone opere: La grazia che io ti domando servirà, o San Girolamo, a stringermi sempre più a Gesù, a Maria e a te; sarà il motivo per distaccarmi sempre più dalle cose terrene, per unirmi più intimamente a Gesù e a te, San Girolamo".

## SESTA CAPPELLA

### *Assiste e seppellisce gli appestati*

La sesta cappella, di struttura esagonale, fu voluta dal padre Bernardino Sandrini, superiore generale, e realizzata dal padre Andrea Ravasi, verso il 1880. In essa al centro il santo trasporta sulle spalle il corpo esanime di un appestato. Ai lati due mamme disperate reggono in grembo i figli colpiti dal flagello. Il fondale, affrescato con colori dai toni molto cupi, accresce la drammaticità della scena.

L'opera di misericordia di seppellire i morti Girolamo l'aveva già compiuta durante la carestia veneziana del 1528. L'autore anonimo della sua biografia scrive che "non gli bastando il giorno, andava anco la notte vagando per la città, et quelli che erano infermi et vivi a suo potere soveniva et i corpi de' morti ch'alle volte ritrovava per le strade, come se fossero stati balsamo et oro, postisi sopra le spalle, occulto et isconosciuto portava a' cimiterii et luoghi sacri". Nel gennaio del 1537 Girolamo fu contagiato dalla pestilenza per l'assistenza prestata ai suoi orfani. Nella lettera che scrive a Ludovico Viscardi a Bergamo comunica di non avere tempo per scrivere altro, "perchè avemo quazi tuti de caza infermadi de una grave infermità et pasano 16 infermi".

*Proseguendo per il percorso si arriva alla Scala Santa. E' questa una scala fatta di sassi grezzi che salgono al luogo detto eremo, dove san Girolamo si ritirava a pregare davanti a un crocifisso di legno. Questa scala la si sale in ginocchio o in piedi in segno di penitenza e meditando la passione del Signore.*

## SETTIMA CAPPELLA

### *Col segno di croce salva dai lupi gli orfanelli*

La cappella esagonale fu commissionata dal padre Sandrini tra il 1878 e il 1881. Nel settore sinistro, dei bambini corrono e si aggrappano spaventati a Girolamo. Indossano un lungo abito grigio stretto ai fianchi da una cintura. Al segno della croce del Miani due lupi, collocati nel settore opposto, indietreggiano con le fauci ferocemente spalancate.

Il miracolo è certissimo. Nel processo di Vicenza per la beatificazione di Girolamo il fratello laico Giovanni Meloni testimonia che a Milano nell'orfanotrofio di S. Martino il padre Angelo Marco Gambarana, primo generale della Congregazione, gli dettò questo miracolo, avendo intenzione di farlo stampare. "Al tempo che i lupi occidevano le persone et assaltavano ogni creatura, e a cavallo e a piedi, tra Pavia et la Certosa, andando il detto beato con alcuni putti orfani, ch'andava adunandoli per accomodarli in qualche ospedale, diede in dui lupi, che aspettavano le creature alla strada; li quali veduti dal beato padre, esso gli fece il segno della santa croce contra con la mano in forma di benedizione, la qual havuta detti lupi immediatamente si partirono et andarono ad altra parte".

Sullo sfondo è affrescato un fitto bosco che realmente esisteva allora tra Milano e Pavia.



RISCOPRIAMO LA NOSTRA FEDE

# LA SANTITÀ DI COPPIA PER LA GLORIA DI DIO

P. Giuseppe Oltolina



Riprendiamo il discorso sulla spiritualità e santità di coppia.

Nel numero scorso avevamo terminato l'articolo dicendo che lo stato coniugale è solo una modalità diversa di vivere la santità. Ha le sue grazie e i suoi pericoli. Può essere vissuto male e diventare un inferno; può essere vissuto bene e diventare un paradiso. Ma questo succede anche nella vita sacerdotale e nella vita religiosa!

L'essere due in una sola carne mi pare il distintivo, lo specifico della santità coniugale. Ne diventa anche il modo concreto; ed è anche lo strumento e la via. La costituzione pastorale "Gaudium et spes" del Concilio Vaticano II, scrive al n. 48: *"I coniugi cristiani sono corroborati e consacrati da uno speciale sacramento per i doveri e la dignità del loro stato. Essi, compiendo in forza di tale sacramento il loro dovere coniugale e familiare nello spirito di Cristo, tendono a raggiungere sempre più la propria perfezione e la mutua santificazione e assieme rendono gloria a Dio"*.

Illuminati da questo testo, entriamo decisamente in questo specifico campo cercando di evitare due notevoli difficoltà. La prima, che speriamo sia ormai superata, è quella che pensa che per diventare santi bisogna abbandonare il mondo ed entrare in convento o in seminario. La seconda, più subdola e pericolosa, è quella che il papa Giovanni Paolo II chiamava e definiva la "clericalizzazione dei laici", cioè che gli sposi per santificarsi devono superare e andare al di là del loro dovere coniugale e familiare, per impegnarsi nell'organizzazione e animazione dalla parrocchia, dell'oratorio, della diocesi.

Non fa certo problema che gli sposi, come tutti i laici, contribuiscano attivamente secondo le possibilità anche in certi ruoli di animazione ecclesiale (insegnare catechismo, essere dirigente di un movimento ecclesiale, animatori della liturgia o dell'oratorio...). Il problema sorge quando questi impegni fuori casa sono presentati e vissuti come il vero e importante modo di essere nella Chiesa, e per fare qualcosa di grande e di nobile; per il quale (anche se non lo si dice) si possono sacrificare anche gli impegni coniugali e familiari. No! Assolutamente no!

Non a caso infatti succede che questi sposi lamenteranno poi contrasti e inconvenienti interni, che sono la conseguenza di questo "arbitrario concetto di supplenza" (così lo chiama Giovanni Paolo II nell'esortazione apostolica *Christi fideles laici*, al n. 23).

Quante crisi hanno ancora oggi certi sposi i quali si angustiano perché non possono far altro oltre alla cura della loro famiglia. Il loro impegno coniugale e familiare non appare sufficientemente grande! E così viene svalutata, anzi non valutata affatto la propria spiritualità specifica di sposi. Opportunamente il concilio diceva: *"Compiendo il loro dovere coniugale e familiare nello spirito di Cristo, tendono a*



raggiungere la loro perfezione e la mutua santificazione". E il card. Tettamanzi, nella sua lettera pastorale *Sarete miei testimoni*, al n. 88 scrive testualmente: "Con il suo stesso essere famiglia e il suo stesso vivere le realtà e le attività proprie della famiglia, ogni comunità familiare vive la sua prima forma di missionarietà nella Chiesa e nel mondo".

Per cui, senza nulla togliere alle possibilità che gli sposi hanno di donarsi anche fuori dalla famiglia, nel modo che sarà loro possibile, normalmente la santità degli sposi è vissuta e raggiunta vivendo con il massimo di amore le loro relazioni coniugali e familiari. Ho detto "normalmente". Talvolta ci sono infatti doni particolari del Signore o particolari facilitazioni che sono sopravvenute, che permettono di dedicarsi agli altri impegni fuori casa: come succede quando i figli diventano grandi, quando non si hanno figli, quando il lavoro è ben retribuito e non occupa uno spazio soffocante, o comunque quando la chiamata a quegli impegni non ferisce o non danneggia ciò che è primario nella vocazione familiare.

Talvolta siamo portati a svalutare quanto avviene tra sposo e sposa e banalizzarlo. Le espressioni dell'amore, dalla carezza all'intimità, dal badare ai bambini ai semplici servizi casalinghi, dal giocare al pregare insieme; tutto ha valore in sé e per sé, perché non esiste altro valore più grande dell'Amore e quando si è raggiunto l'Amore si è raggiunto tutto perché si è raggiunto Dio che è Amore. Quello che inseguiamo fuori dalla famiglia, dalla coppia, può diventare idolatria, può essere tradimento della propria vocazione, persino evasione ed adulterio. Piuttosto che stare in casa con la moglie (o con il marito) e i figli, sono disposto ad andare a fare il catechista, a tenere i conti della parrocchia, a fare la pulizia della chiesa, ecc... Ma questo è tradimento, infedeltà, adulterio... Anche i preti e i religiosi possono fare la stessa cosa: piuttosto che stare con i confratelli sono disposti a tutto!

Nel prossimo numero del Bollettino cominceremo a trattare dei mezzi specifici della santità e spiritualità di coppia.



*"Aiuta, o Madre, la nostra fede!  
Apri il nostro ascolto alla Parola,  
perché riconosciamo la voce di Dio  
e la sua chiamata.  
Sveglia in noi il desiderio  
di seguire i suoi passi (...)  
Aiutaci ad affidarci pienamente a Lui,  
a credere nel suo amore (...)  
Semina nella nostra fede la gioia del Risorto.  
Ricordaci che chi crede non è mai solo.  
Insegnaci a guardare con gli occhi di Gesù,  
affinché Egli sia luce sul nostro cammino.  
E che questa luce della fede  
cresca sempre in noi..."*

(Lumen fidei, n. 60)

## CORSI ESERCIZI SPIRITUALI 2014

### PER RELIGIOSE E CONSACRATE

**4 - 10 maggio**

**p. Giuseppe Oltolina, crs**  
*Osiamo dire: Abbà, Padre!*

**15 - 21 giugno**

**p. Luigi Bassetto, crs**

*Io ho fatto conoscere loro il tuo nome*

**6 - 12 luglio**

**p. Giuseppe Valsecchi, crs**

*"Ti seguirò dovunque tu vada" (Lc 9, 57)*

**21 - 27 luglio**

**p. Mario Testa, crs**

*Testimoni dell'amore misericordioso di Dio*

tel. 0341 421154 - cespi.somasca@tiscali.it  
www.centrospiritualita.it

### PER SACERDOTI, RELIGIOSI E DIACONI

**23 - 27 giugno**

**p. Mario Chiodi, oblatto di Rho**

*"Perché credendo abbiate la vita" (Gv 20, 21)*

**6 - 10 ottobre**

**Mons. Bruno Maggioni, biblista**

*"E voi chi dite che io sia?" (Mc 8, 29)*

### PER LAICI

**8 - 11 settembre**

**p. Luigi Bassetto, crs**

*Le parabole e il discepolo di Gesù*

### PER GIOVANI

**24 - 26 ottobre**

**p. Giuseppe Valsecchi, crs**

*"Vieni e seguimi" (Mc 10, 21)*

## PELEGRINI A SOMASCA



5 dicembre - Gruppo pensionati CISL della Valcamonica (BS).



1 marzo - Parrocchia SS. Pietro e Paolo Apostoli di Boccaleone (BG).



7 marzo - Pellegrini della Parrocchia di Filago, in preghiera mentre salgono la Scala Santa in notturna.



12 marzo - Alunni del Liceo Scientifico del collegio "Gallio" di Como.



13 marzo - Alunni del Liceo Linguistico e Classico del collegio "Gallio" di Como.



18 marzo - Alunni della Scuola Media "Tito Livio" di Napoli.

## Mezzogiorno di primavera

A Somasca sul lago in sinfonia  
ricordo a mezzogiorno al ciel suonare  
campane in primavera, che annunciare  
sembravano il Risorto, in allegria;

nella valle echeggiava l'armonia  
e sentivo usignoli gorgheggiare,  
mentre guardavo rondini volare:  
godeva con stupor l'anima mia.

Sole, monti, paesi a me vicino  
gioivan tutti, in estasi incantato  
io ammiravo: il cuore ancor li vede;

quell'istante era magico, divino:  
con San Girolamo Gesù Incarnato  
lieto adoravo in umiltà con fede.

*P. Giuseppe Bergese*

## I NOSTRI DEFUNTI



Gaudenzia Losa  
20 febbraio 2014

## Accoglienza dei pellegrini

La comunità del Santuario è sempre lieta nell'ospitare gruppi di pellegrini di tutte le età, offrendo la disponibilità a presentare la vita del Santo a chi ne fa richiesta.

Per i gruppi che lo desiderano è possibile celebrare la Santa Messa in Santuario o alla Valletta.

Per gruppi di pellegrini non particolarmente numerosi sono a disposizione alcune sale per incontri o pranzo al sacco e, per i gruppi di ragazzi, è a disposizione l'oratorio.

Per una maggiore organizzazione nell'accoglienza raccomandiamo di comunicare per tempo l'intenzione di effettuare un pellegrinaggio, telefonando al numero 0341 420272 oppure scrivendo a: [santuario@somaschi.org](mailto:santuario@somaschi.org)

# Hanno detto "sì" a Dio per donarsi ai poveri



Il 25 gennaio 2014, festa della conversione di San Paolo, è stato un giorno di grande festa al Santuario di San Girolamo di Somasca. Cinque novizi di quattro diversi paesi in tre continenti hanno fatto la loro professione temporanea, prendendo pubblicamente l'impegno di seguire il Signore Gesù come religiosi somaschi, sulla scia di San Girolamo.

Aluisio da Silva e Paulo Cesar Martins Ferreira Sarraipa sono brasiliani; Christopher John De Sousa è australiano; David Antonio Romero Rodas, nativo di El Salvador, ha conosciuto i Somaschi negli Stati Uniti e lì si è unito a loro. L'unico italiano è Cleto Bonasia, pugliese. Ognuno ha portato al cammino del noviziato – ed ora alla Congregazione somasca – la ricchezza della sua persona e del suo popolo.

Ho avuto la grazia di vivere tra di loro alcuni giorni intensi in due momenti diversi del loro cammino. Ne ho ricavato l'impressione di giovani solidi. Si stavano seriamente preparando alla vita che sceglievano, senza compromessi.

Detto così, però, il loro impegno suona freddo. In realtà raramente ho trovato gente più calorosa. Durante i mesi di preparazione alla loro consacrazione, questi cinque giovani hanno seminato amicizia ed amore a piene mani. Il loro maestro, p. Mino, li ha guidati attraverso forti momenti di preghiera, contemplazione, meditazione e studio, e loro si sono lasciati guidare. Ma li ha anche esposti alle necessità della gente, di quella gente che il Signore aveva più a cuore: chi ha sofferto e soffre. Così i nostri cinque potevano mettere immediatamente in pratica quello che la preghiera e lo studio li aiutava a capire.

I frutti sono stati abbondanti. Tanti cuori sono stati toccati dal loro amore disinteressato e forte. Lo si è visto il giorno della professione: un'esplosione di festa, una piena di persone, tutte conosciute per nome e per storia personale, che li ha circondati ed accompagnati in questo fecondo inizio del loro cammino di religiosi somaschi. Sono anni che vedo occasioni del genere, e devo essere sincero: un'intensità del genere non l'avevo ancora vista.

Dopo i preparativi intensi dei giorni precedenti (esercizi spirituali per i novizi, esercizi di altro genere per tanti altri che si sono presi cura dei dettagli dell'organizzazione), la liturgia delle professioni è iniziata con la Santa Messa alle ore 10. Il Padre Generale, nonostante stesse appena emergendo da un periodo di salute



malferma, ha voluto presiederla lui stesso.

Così il Santuario ha rivisto il miracolo dell'espansione della famiglia di San Girolamo. Religiosi ed amici da varie parti d'Italia erano affiancati da parenti ed amici dalle terre d'origine dei novizi. San Girolamo ascoltava portoghese, spagnolo, inglese ed italiano oltre al bergamasco, s'intende.

I novizi hanno espresso pubblicamente il loro sì alla chiamata del Signore. La loro gioia era contagiosa ed è esplosa quando loro stessi, al termine della celebrazione, hanno cantato il Magnificat in lingua spagnola.

Sappiamo che ognuno di loro desidera fare cose grandi per il Signore nel loro paese, e le idee non mancano. Auguriamo a ciascuno ogni benedizione di Dio sul loro lavoro: che giungano alla santità che il Signore ha preparato per loro!



## Fondazione Missionaria Somasca - Onlus

### COSTRUISCI CON NOI

UNA SCUOLA PROFESSIONALE  
A SAN MICHELE PETRAIA  
GUATEMALA



10 euro  
x 1 tavolo



40 euro  
x 1 letto

Le immagini sono puramente indicative

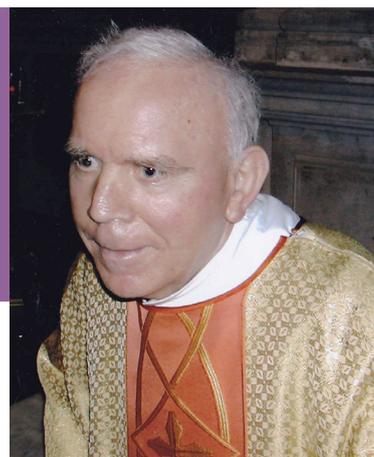
### ARREDIAMO INSIEME

LE CASETTE CHE OSPITERANNO  
I BAMBINI DI OUANAMINTHE  
HAITI

Le modalità per contribuire  
alla realizzazione di queste iniziative  
sono riportate nell'ultima pagina  
del bollettino

IN MEMORIAM

# PADRE PIETRO RIGHETTO



Il giorno 14 febbraio, festa dei santi Cirillo e Metodio, dopo tanti anni di serena malattia, si è spento a Somasca padre Pietro Righetto. Aveva 79 anni. Nato a Sarego (VI) il 21 luglio 1934, è entrato nei Padri Somaschi nel 1946 e nel 1953, a Somasca, ha emesso la sua prima professione. Viene ordinato sacerdote il 30 marzo del 1963 a Roma. Nella sua vita religiosa ha svolto il suo ministero sacerdotale a Milano, Mestre, Como, Quero e Treviso.

La vita di padre Pietro è caratterizzata dalla catechesi. «Una catechesi serena e gioiosa che ci presenta un Dio amore, un Dio che ha mandato il suo Figlio unigenito nel mondo perché noi avessimo la vita da Lui e per Lui. San Giovanni ci ricorda che “non siamo stati noi ad amare Dio, ma è stato Lui che ha amato noi per primo”. E, da questo amore preveniente, viene a noi l’impegno esaltante di amarci gli uni gli altri, perché solo così Dio rimane in noi, dimora in noi e noi in Lui.

Questa certezza padre Pietro l’ha riassunta in tre quaderni meravigliosi e facili per ragazzi delle scuole medie che hanno come titolo “*Come presentare Gesù ai ragazzi delle scuole medie*”. Ma le ha fatte conoscere anche nelle “*Omellerie per i fanciulli*” e nei volumetti “*Jesus*” (più di 150), volumetti senza pretese ma molto apprezzati; volumetti che vogliono lasciare un buon pensiero e farsi leggere in un fiato. Padre Pietro, le tue catechesi scritte o orali, sono luce, sono opere belle che rendono gloria a Dio, perché parlano di Lui come Padre amoroso; e parlano di Gesù come

Colui che ci rende figli del Padre. Ecco come le tue opere continuano ancora.

Grazie per tutto questo. E questo grazie, oltre che noi te lo dice San Girolamo che nella sua vita aveva due amori, al di là di Dio Padre: gli orfani e la catechesi.

Grazie per tutto questo». (dall’omelia di padre Giuseppe Oltolina, nel giorno delle sue esequie)



Qualche giorno dopo la sua morte è stato ritrovato il testamento spirituale. Vogliamo pubblicarlo perché nelle sue parole si rispecchia proprio questa certezza dell’Amore di Dio.

## TESTAMENTO SPIRITUALE

*“Nel tuo grande amore cancellami...”*

Nell’Amore del Signore!

Muoio contento della mia povera vita, perché ho avuto la meravigliosa fortuna d’incontrare cosciente l’eterno e misericordioso Amore di Dio. Grazie, Signore!

Grazie, carissimi genitori, fratelli, parenti tutti! Grazie Maria!

Nella mia vita di sacerdote ho avuto soprattutto un intento: rendere più gioiosa la catechesi di Dio Amore misericordioso. Grazie, Spirito Santo! Affido questo compito ai confratelli. Il sottile dispiacere di inutilità della mia vita per non averla trasmessa ai figli è completamente superato dal fatto che stimo importantissimo per l’uomo d’oggi e di sempre, d’aver dato testimonianza della dimensione spirituale della vita e dell’Amore. Grazie, Padre!

Prometto a quanti mi hanno amato o incontrato in questa vita di ricambiare pienamente, nella comunione eterna con Dio, l’amore che non sono riuscito a dimostrare loro quaggiù. Grazie a tutti!

Nelle mie mani di morente e di morto mettete il Vangelo: legatelo, se occorre, perché non lo lasci cadere.

Grazie, carissimi confratelli!

Le esequie siano semplici e gioiose. Al termine un buon brindisi.

Grazie di cuore e arrivederci in Dio Amore eterno e misericordioso.

Quero, 1 novembre 1986

*P. Pietro Righetto  
peccatore amato da Dio*

# La pagina della solidarietà

## FONDAZIONE MISSIONARIA SOMASCA - ONLUS

Oltre all'importante sostegno spirituale, ci sono diversi modi per aiutare l'opera che i Padri Somaschi compiono nel mondo. Con il tuo aiuto essi potranno affrontare maggiormente i problemi che affliggono migliaia di bambini orfani, abbandonati, con disagio familiare. Ci sono diverse modalità:



### Sostegno a distanza

Con un'offerta mensile di 30 euro, puoi aiutare un bambino in situazione di povertà, nelle Filippine, in Colombia o in Romania. I bambini sono seguiti personalmente dai religiosi che si trovano in quelle terre. Tramite i religiosi presenti è possibile tenere i contatti con il bambino (lettere, e-mail).

Per il sostegno a distanza è possibile prendere contatti diretti con la persona addetta telefonando allo 0341 420272 il lunedì dalle 9.30 alle 11.30.

### Sante Messe

Le Sante Messe celebrate in suffragio per i defunti aiutano a sostenere le opere nei territori di missione

### Offerte o testamenti

Puoi liberamente contribuire per sostenere l'opera dei Padri Somaschi nelle varie zone del mondo specificando la destinazione dell'offerta, oppure scrivere un testamento secondo la formula riportata sotto (specificando: "Fondazione Missionaria Somasca, onlus").

#### Conto Corrente Bancario

Banca Popolare di Milano

IBAN: IT59Z0558432990000000027869

#### Conto Corrente Postale

n° 90143645

per bonifici tramite banca:

IBAN: IT78G0760101600000090143645

#### Donazioni del 5 per mille:

codice fiscale: 97488620150

*Le offerte possono essere detratte dalle imposte per le persone fisiche ai sensi dell'art. 13-bis del DPR 917/86 e per i redditi d'impresa ai sensi dell'art. 65 dello stesso DPR, allegando la ricevuta del CCP o del bonifico*

### Fondazione Missionaria Somasca - onlus

Sede legale: Piazza XXV Aprile 2 - 20121 Milano - tel. 02 6592847 - fax 02 65589330  
Sede operativa: Via Alla Basilica, 1 - 23808 Somasca di Vercurago (LC) - tel. 0341 420272  
fond.missiosomasca@somaschi.org

## DONAZIONI, LASCITI E TESTAMENTI

Se desideri prolungare la tua opera di bene anche nel futuro, puoi disporre per testamento, lasciti o legati o donazioni. E' consigliabile depositare il testamento presso un notaio di fiducia con la seguente formula:

**Legato:** "Io..... lascio alla Provincia Lombarda dell'Ordine dei Chierici Regolari Somaschi (PLOCRS), a titolo di legato, la somma di €..... o l'immobile sito in....." (luogo, data e firma per esteso)

**Testamento:** "Io.... annullando ogni mia precedente disposizione, nomino mio erede universale la Provincia Lombarda Ordine dei Chierici Regolari Somaschi (PLOCRS), per le opere da essa gestite (oppure: per il Santario di san Girolamo di Somasca)" (luogo, data e firma per esteso)



*Somasca - Scorcio di panorama visto dalla Valletta -*

Il Santuario di San Girolamo Emiliani  
23808 Somasca di Vercurago (LC)

tel. 0341 420272  
fax. 0341 423621  
[santuario@somaschi.org](mailto:santuario@somaschi.org)  
[www.santuariosangirolamo.org](http://www.santuariosangirolamo.org)

In caso di mancato recapito si restituisca al mittente che si impegna a pagare la relativa tassa  
Finito di stampare: APRILE 2014